

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: FRANCESCO FROLA

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 20S00
Un numero S200
—
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr.
Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO — Giovedì, 11 Novembre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 114

I fuorusciti e l'Anti-Italia

È necessario precisare il punto di vista del nostro foglio nei rapporti del Governo fascista.

Io penso che i fuorusciti, e non il fascismo, rappresentino la nazione italiana. I fascisti sono l'Anti-Italia. Mi spiego.

Le ultime elezioni che vennero fatte con una relativa libertà sono quelle del '21. C'era già il fascismo allora e Giolitti accolse nel listone una trentina di fascisti, i quali riuscirono per il solo fatto dell'appoggio del Governo. Le elezioni non furono compiute in regime di libertà completa, ma più o meno l'elettore poté esprimere il suo voto. Dunque l'ultima consultazione, che può dare un'idea relativa della situazione dei partiti politici in Italia, è quella del '21.

Orbene nella Camera del '21 i gruppi parlamentari più numerosi erano quelli che appartenevano ai partiti che poi formarono l'assatura dell'opposizione. Legalmente quindi il governo d'Italia spetta all'attuale opposizione. La cosa non è perché una minoranza armata si è impadronita del potere ed in fatto ha distrutto l'opposizione all'interno. Alcuni uomini dell'opposizione si sono recati all'estero e ivi manifestano nelle forme civili e legali il loro dissenso.

Ne consegue che questi fuorusciti, esponenti dell'opposizione al fascismo, opposizione che ebbe la grande maggioranza dei suffragi nell'ultima consultazione legale, cioè fino a quando il brigantaggio organizzato non impedì la libera manifestazione dei consensi, questi fuorusciti sono i rappresentanti legittimi della nazione italiana.

Anche dal punto di vista conscratore. Essi sono come i padroni di un palazzo, espulsi a riva forza da una banda di malfattori, che poi si sono installati in luogo dei legittimi proprietari.

Affermato questo primo punto, che mi sembra sostanziale, procediamo nel nostro ragionamento. Ammesso che i fuorusciti sono i rappresentanti legittimi della nazione italiana, ne discende che, cessato lo stato di compressione e di violenza, da essi dovrà sorgere il Governo di domani. Intendo dire dalle loro correnti ideali. È pacifico. Ed è anche probabile che la cosa sia più vicina di quello che si crede, perché l'elefantiasi del fascismo è minata da una luce pericolosissima, la quale può originare da un momento all'altro frangere irreparabili.

Ora se ciò è vero ed inoppugnabile, come mi sembra, è vero anche che fuorusciti assumono di fronte al loro paese una gravissima responsabilità. Responsabilità che deve loro imporre, invece del riserbo e del silenzio, la formulazione palese dell'accusa e la pubblicità più larga contro il regime fascista, che non s'identifica colla patria, ma che

ad essa si oppone, come l'assassino si differenzia dalla vittima.

Se i fuorusciti sono i sicuri successori del Governo d'Italia occorre, nell'interesse generale, che chiaramente essi agiscano perché la successione avvenga nelle migliori condizioni possibili. Poiché i fuorusciti sono convinti che il fascismo determina la rovina del nostro paese, hanno il dovere di fare tutto il possibile perché il mondo conosca le violenze e le infamie compiute. Nessun pudore deve arrestare i fuorusciti su questa strada. Il fascismo non deve essere confuso coll'Italia. È l'Anti-Italia. Se Italia vuol dire luce, fascismo vuol dire oscurità fonda. Combattere il fascismo, dipingere senza riguardi il duce ed i suoi schierati, vuol dire aiutare il nostro paese a vivere, vuol dire contribuire a far rientrare l'Italia nel rango delle nazioni civili. Ma io vado più in là. I fuorusciti debbono, come legittimi rappresentanti della nazione che ad essi ha rilasciato una tacita delega, mettere il loro veto alle deliberazioni del Governo fascista, che vincolano e compromettono la vita futura dell'Italia. Per esempio: tutti sanno che i successi formali di Mussolini e di Volpi in fatto di negozi finanziari sono dovuti a clausole colle quali i due ricostruttori hanno venduto l'Italia allo straniero. Qui io non intendo riferirmi alla sistemazione dei debiti di guerra, che in fondo sono i meno gravi, ma al complesso di negoziazioni che furono fatte, sotto la garanzia dello Stato, per favorire particolari interessi e la politica interna del fascismo.

Ora io credo che si debba dire chiaro e subito da parte dei fuorusciti, dalle cui fila uscirà il Governo di domani, che tutti questi mercati non sono riconosciuti. Con questa diffida si otterranno due risultati: primo verrà impedito ai fascisti di ven-

dere il nostro povero paese e di mangiarselo allegramente; secondo, i governi stranieri isoleranno sempre di più l'Anti-Italia ossia il regime delle camicie nere.

Qualcuno si spaventa delle logiche conseguenze delle mie promesse. I fascisti e tutti coloro che non capiscono nulla gridano che i fuorusciti, compiendo tale opera, si macchiano di infamia e di tradimento. È perfettamente il contrario. Inchiodare i perfanti alla gogna è opera santa.

C'è ancora una parte della massima importanza. I fuorusciti, considerandosi i successori dell'attuale situazione politica, debbono fin d'ora tagliare netto con tutti quegli istituti, quelle classi e persone che di fronte al fascismo hanno dimostrato la loro costituzionale debolezza o la loro capacità di tradimento. Roversciare il fascismo senza rovesciare con esso gli istituti e le classi che hanno dato alle bande brigantesche un contenuto pseudo-spirituale e sociale, vuol dire rinunciare alla battaglia definitiva e conservare la certezza che questi istituti e queste classi, divenuti audaci per l'impunità dei tradimenti, facciano risorgere tempestivamente la guardia pretoriana. Con questo io non voglio preconizzare un'azione caotica di distruzione. Al contrario. Coloro che hanno saputo resistere alle lusinghe della vita facilitata dal furto impunito e dall'assassino esultato, coloro che hanno opposto alla violenza sanguinaria il culto del dovere ed hanno preferito alle tregende del Duce i solitari colloqui colla loro coscienza incorrotta, toreranno nelle file dei fuorusciti i loro fratelli spirituali.

Ma io credo che fin d'ora vada detta una parola chiara a tutti i traditori.

FRANCESCO FROLA.

A PROPOSITO DI PASSAPORTI FALSI

Il Signor Montagna, quando ha saputo della mia venuta in Brasile, mi ha scambiato per un fascista. Non poteva offendersi più sanguinosamente. Ma io, che sono un vile "rinnegato", ritorno a dichiarare che con il rappresentante di Mussolini non mi batto.

Il Signor Montagna, credendo che io fossi un fascista, ha dichiarato al governo brasiliano che avevo un passaporto falso, che ero un ciurmadore di foile e che avevo sulla coscienza due morti.

Dico questo perché i FALSI più spudorati sono le caratteristiche del regime, insieme col tradimento delle idee e col delitto sistematico.

Ecco una bella notizia, che togliamo dai giornali del 7 corr.:

O CHEFE DE POLICIA DE ROMA ESTEVE EM NICE COM PASSAPORTES FALSOS

O governo francez obrigou-o a retirar-se immediatamente do Paiz.

NICE, 6 (A.) — O chefe de policia de Roma que se encontra nesta cidade, foi convidado pelas autoridades francezas a abandonar immediatamente o territorio nacional, por ter sido surprehendido com passaportes falsificados.

Che vi pare dell'onestà di questi rinnovatori? Mandano all'estero dei funzionari con passaporti falsi, degli assassini come Rocchetti e degli incapaci come Montagna.

E poi vorrebbero che l'Italia fosse rispettata.

Ah! come sono contento di essere un "RINNEGATO"!

f. f.

L'unione Democratica pro "Difesa"

Domenica 14 corrente alle ore 11.30 nei locali di Rua Direita, 26, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci dell'Unione Democratica, i quali sono vivamente pregati di accompagnare il maggior numero possibile di amici e conoscenti antifascisti.

ORDINE DEL GIORNO

- 1.º Relazione politica sull'indirizzo de "La Difesa". Relatori: Dr. Piccarolo e on. Frola.
- 2.º Relazione finanziaria.
- 3.º Propaganda.

È l'obbligo preciso di ogni italiano libero intervenire alla riunione e essere presenti. La fede negli ideali si dimostra colla presenza e coll'attività.

La riunione di domenica deve segnare il punto di partenza di un'intensa opera di propaganda per la nostra "Difesa".

I VANEGGIAMENTI DEL DUCE

LO SPETTRO DELLA GUERRA

Ogni tanto il Duce esce in escandescenze e minaccia il mondo. Il soldato renitente è preso da subiti entusiasmi per la guerra. Dalla sua bocca escono parole irresponsabili, mentre nella stalla imperiale il suo bucefalo annaestrato nitrisce di impazienza.

Il pubblico mussoliniano scambia questa forma inferiore e paranoica di persecuzione con un alto senso di dignità e di consapevolezza.

Ma il mondo politico ride di compassione sulle escandescenze del Duce megalomane.

Tanto più che dopo le minacce vengono le scuse più umilianti, che prostituiscono la nostra povera patria e la fanno zimbello della diplomazia.

Così avvenne per Corfu, che ci costò circa 200 milioni oltre all'umiliazione di sgombrare l'isola in ventiquattro ore; così fu dopo il voto di Balbo in Tunisia e le smargiassate del Duce contro il popolo turco.

Ma in Italia da anni non si può scrivere una parola di tutto questo: pochi sono coloro che possono avere notizia delle folli imprese del Duce, che compie la più nefanda opera antinazionale.

Tanto più che Mussolini ha paura della guerra. Egli si trova in un orribile bivio. Da una parte la dichiarazione di guerra, espediente finale di tutte le dittature, porrebbe nelle sue mani tutti i poteri e gli darebbe modo di giustificare dinanzi al mondo civile, sotto l'usbergo del sommo bene della patria, le più severe misure contro i suoi avversari. Ma d'altra parte il far la guerra trae ineluttabilmente con sé la necessità di armare il popolo. Ed in questo caso la milizia fascista, la brigantessa guardia pretoriana non sarebbe più l'unica arbitra armata delle sorti d'Italia.

Lo spettro della guerra agita i sonni del Duce.

Ecco cosa scrive il grande Arnaldo fratello del divino Benito, sul "POPOLO D'ITALIA" del 4 novembre:

"Bisogna sfatare la leggenda diffusa in Italia che la nazione si tro-

vi in una situazione umiliante, per la preoccupazione costante del falsi giudizi che si possano fare all'estero, sulla situazione del paese, prendendo per base le vicende della sua politica interna.

Occorre ridurre alle debite proporzioni — esso aggiunge — tali giudizi, trascurando gli aspetti della vita degli altri popoli, interessando ci unicamente dei nostri.

L'estero, sino a pochi anni fa, non si occupava dell'Italia; e se oggi se ne occupa e anche troppo, ciò è segno che ci teme, poiché la nostra forza si è raddoppiata.

I giudizi dello straniero non possono, per questo, essere sinceri, e qualsiasi aspetto assuma la nostra politica, continuando l'Italia ad essere una grande nazione come lo è, oggi, è difficile che ad essa si possa guardare con simpatia.

Il dopo-guerra diede motivo a tutti i popoli di procedere all'esame e alla revisione dei propri istituti tradizionali, cercando di adattarli alle necessità del momento senza l'uno preoccuparsi del cammino che l'altro avrebbe prescelto.

Noi valutammo il fenomeno e scieglimmo la via che abbiamo creduto la più sicura per giungere alla restaurazione politica ed economica della nazione.

Ed i risultati, finora ottenuti, ci dicono che siamo sulla buona via.

È il giudizio interessato dello straniero sulle cose nostre, non deve farci deviare da una sola linea dalle direttive che ci siamo tracciati.

Per noi sono semplicemente ridicoli i pianti che si fanno, all'estero, sulle nostre libertà perdute, perché il popolo italiano sa di non vivere in schiavitù, e sa che la severa disciplina che esso si è imposta è il frutto della volontà nazionale.

L'Italia ha bisogno di essere lasciata al suo rude lavoro e la serie degli attentati che la distolgono dallo sforzo che sta compiendo per la sua completa ricostruzione, deve essere chiusa da una azione in grande stile.

Che cosa ci importa se questo potrà essere mal giudicato all'estero?

ECHI E COMMENTI

LOIOLA FASCISTA

Che cosa potranno dire gli ipercritici stranieri, se è la ferma volontà del popolo che impone la sanzione di leggi che debbono essere la salvaguardia del regime?

Le nostre energie sono, oggi, fortunatamente tese a dare all'Italia la sua piena autonomia politica ed economica e noi possiamo occuparci del giudizio degli stranieri, a solo titolo di curiosità.

Se i lettori ricordano, una volta il Duce e la sua masnada solevano gridare forte che tutto il mondo ammirava il fascismo, divenuto il faro dell'umanità.

Nella nota che abbiamo ripartito, sotto le minacce inconsulte e le parole grosse, c'è una confessione amara. Il fascismo va isolandosi nel mondo. È la barriera che la civiltà erige per difendersi dal brigantaggio organizzato.

Il deputato francese Serolle, scrive sull'"Ere Nouvelle" di Parigi:

"Mussolini non sa forse ancora contro chi egli lancerà il popolo italiano sovraccitato. Ma egli ha creato l'esaltazione. Egli la mantiene, egli la alimenta.

Ecco il danno. Egli deposita, qua e là, dei barili di polvere. Un giorno i bravissimi (?) bersaglieri in camicia nera verranno a mettervi fuoco, in nome di un vecchio buon Dio qualunque.

La Società delle Nazioni sia dunque attenta a tutte le manifestazioni, anche le meno gravi, suscettibili di turbare la pace. Che essa richiami all'ordine coloro che ne sono responsabili, senza attendere gli avvenimenti, che sorgono più presto di quello che si creda".

Il Sovrano di Khairpur

Tempo fa il Governo di Bombay ha deciso di deporre il sovrano di Khairpur, Ali Nawaz Khan, perché si è giocato il principato alle corse dei cavalli.

In fondo in fondo il sovrano di Khairpur è vittima di una sopraffazione. Egli aveva il diritto di giocare il suo principato. Esso gli apparteneva in modo assoluto. L'ha giocato perché ha capito che il principato, coi tempi che corrono, è un bene che gode poca stabilità.

Ma l'esempio del sovrano di Khairpur ha un significato e questo non dovrebbe sfuggire a qualcuno dei suoi colleghi d'Europa. Il principe indiano, ripeto, in fondo in fondo ha giocato una cosa sua.

Lo si potrà incolpare di leggerezza, si potrà dire che è un vizioso, un cinico o che altro si vuole, ma non si potrà dire che è un disonesto od un traditore. Ciò malgrado egli è stato deposto. Che cosa dovrebbe succedere a quei sovrani che sono legati al loro popolo da un patto preciso e liberamente accettato e che tuttavia dimenticano i loro doveri e, per viltà o per calcolo, tradiscono il loro giuramento d'onore e di fedeltà?

La deposizione del principe di Khairpur dovrebbe dire qualcosa a questi sovrani spergiuri.
HOMO.

COLLOCAMENTO GRATUITO DI MANO D'OPERA

Spesso si presentano nei nostri uffici dei lavoratori italiani in cerca di occupazione.

D'ora innanzi "LA DIFESA" istituirà un modesto servizio di collocamento della mano d'opera.

I nostri amici che, ne hanno bisogno si rivolgano a noi.

Dobbiamo con tutte le nostre forze aiutare i connazionali in cerca di lavoro.

ROMA, 6 — Con la istituzione dei tribunali speciali, i quali potranno applicare le pene contemplate nel Codice Militare in tempo di guerra, si è risolta la difficoltà di rendere reattiva l'applicazione della pena di morte che verrà istituita, non appena il progetto Rocco, sarà approvato dai due rami del Parlamento.

I processi instaurati contro Zamboni, la Gibbon, Lucetti, le persone che si volevano colpire con la dichiarazione di retroattività della pena capitale, verranno continuate dinanzi a detti tribunali che saranno presieduti da un generale dell'esercito e avranno come giudici cinque consoli della Milizia Nazionale.

Il gesuitismo non poteva trovare una espressione più completa. Il fascismo sta perfezionando e superando la compagnia di Gesù.

Avendo compreso che stabilire la retroattività della pena di morte era un fatto così scandaloso che avrebbe sollevato i commenti e le disapprovazioni di tutto il mondo, cercò il modo di ottenere lo scopo senza suscitare scandali: "Si non earte saltem conte" dicono i gesuiti. E costituirono tribunali speciali colla facoltà di applicare la legge militare a delitti che non sono affatto militari.

Ma tutti sanno che nella legge militare esiste ancora la pena di morte. Quindi agli imputati dei precedenti attentati potrà anche essere applicata la pena di morte.

Forse non lo sarà, forse non si spingerà l'audacia e la malvagità fino a questo punto, forse non si avrà il coraggio di provocare la reazione di tutti gli uomini civili.

Sta però il fatto che con un atto gesuitico, pure dicendo il contrario, il fascismo tenta applicare la pena di morte con effetto retroattivo.

SEMPRE UMILIAZIONI

ROMA, 6 — L'ambasciatore francese ha nuovamente protestato, in nome del suo governo, presso il sottosegretario per gli Esteri on. Dino Grandi, per gli incidenti di Tripoli.

Egli presentò ancora un'altra protesta per gli incidenti di Ventimiglia.

PARIGI, 6 — Un comunicato ufficiale annuncia che il ministro degli Esteri dell'Italia, ha consegnato all'ambasciatore francese a Roma un ufficio nel quale il governo italiano esprime il suo grande rammarico per gli incidenti della Tripolitania, dichiarando al tempo stesso che i militari e i borghesi implicati negli assalti ai consolati francesi di Tripoli e di Bengasi verranno consegnati alla giustizia per essere puniti.

SPIONAGGIO FASCISTA

NIZZA, 6 — Il capo degli ispettori della Polizia italiana che sorvegliavano i fuorusciti e che si trovava in questa città, è stato inviato dall'autorità francese ad abbandonare immediatamente il territorio della Repubblica, essendo stato trovato con un passaporto irregolare.

Lo spionaggio fascista è diventato qualche cosa di fantastico, in Italia ed all'estero.

In Italia non è ormai più possibile dare un passo, senza avere una spia al fianco. Il sospetto grava su tutto e su tutto.

All'estero ovunque si trovano questi spregevoli fessi polizieschi che molte volte fanno da agenti provocatori. S. Paolo ne è pieno. Proprio di questi giorni un capo spione, un untuoso avvocato che da qualche tempo sta facendo la spola tra l'Italia ed il Brasile, non sappiamo a spese di chi, fondando riviste e fingendosi antifascista, sta per prendere imbarco e recarsi a rendere conto ai suoi padroni dell'opera da lui

compiuta in seno alla nostra colonia.

A questo signore che ancora pochi giorni fa in una città dell'Internazionale nascondeva sotto la veste del commemoratore la sua vera veste di spia, diamo un consiglio: ora che è stato individuato giri al largo e non pretenda più intrufolarsi fra i zamboni.

PERSECUZIONI POLIZIESCHE ED ARRESTI

ROMA, 6 — La Commissione parlamentare che sta studiando il progetto di riforma della organizzazione della polizia ha deciso che siano istituiti i libretti di identità che dovranno essere presentati dai cittadini su semplice richiesta dell'autorità.

La commissione ha deciso anche che coloro i quali affittano camere ammobiliate, debbono avere speciale autorizzazione della polizia, venendo così equiparati agli albergatori, agli effetti della legge che ordina il nome dei frequentatori degli alberghi sia comunicato alle autorità.

AOSTA, 6 — Le autorità hanno arrestato nove comunisti mentre tentavano di attraversare la frontiera senza passaporto.

Si dubita che gli arrestati siano compromessi nell'attentato di Bologna.

MILANO, 6 — Sono stati arrestati numerosi individui sospetti di complicità nell'attentato contro Pon. Mussolini.

UN NUOVO ATTENTATO

ROMA, 7 — Il Governo ha deciso di lanciare un grande prestito, e di convertire i Buoni del Tesoro a breve scadenza in titoli del Debito Consolidato, con interesse del cinque per cento e riscattabili entro il 1936.

ROMA, 7 — È stato lanciato oggi, un grande prestito nazionale denominato il "Prestito Letterio" destinandosi il ricavato alla difesa della lira e della produzione, nonché a consolidare il debito flottante e i buoi del Tesoro.

Non si tratta di un attentato solito contro il capo del governo fascista. Si tratta di un attentato del fascismo alla buona fede del pubblico ed alla ricchezza nazionale.

Ieri ancora gridavano che col passaggio dell'importo del prestito Morgan alla Banca Nazionale la lira era consolidata, che il cambio sarebbe arrivato in breve alla pari, che il bilancio aveva raggiunto il pareggio e basava sopra condizioni granitiche...

Oggi invece saltano fuori a dirci che si trovano nell'impossibilità di pagare i conti correnti della giornata e che quindi devono trasformare in consolidato il debito fatto per pochi giorni e che hanno bisogno di ricorrere ad un prestito interno per difendere la lira!

Dove sono andati a finire i novanta milioni del prestito Morgan? Se li sono già mangiati in meno di due mesi? Oppure non sono entrati nelle casse della Banca che in piccola parte, come dicevamo noi?

TRIONFO DELL'IGNORANZA

ROMA, 7 — I giornali annunciano che nella riunione del Consiglio dei ministri che avrà luogo domani, sarà proceduto alla nomina dei prefetti e dei capi di polizia, venendo scelti i nuovi funzionari fra gli iscritti al partito fascista.

Anche nella ipotesi che per tali nomine non si trovino numerosi fascisti che abbiano la necessaria competenza, la nomina dei restanti ricadrà lo stesso su di elementi fascisti.

Abbiamo passato questo telegramma ad Asterolde affinché lo commenti in uno stolloncio. Quella è la sua sede propria.

IL FASCISMO ALL'ESTERO

VIENNA, 7 — Mentre un professore dell'Università di Padova teneva in questa città una conferenza sul fascismo, un gruppo di socialisti intervenne, obbligando il professore ad interrompere la sua conferenza.

Accorsa la polizia, questa potette ristabilire l'ordine.

ONDATE DI SANGUE E DI DISTRUZIONE SULL'ITALIA

LONDRES, 8 (U. P.) — Informa il corrispondente del "Daily Herald", em Lugano, que morreram, aproximadamente, 100 pessoas, ficando mais de mil feridas, entre domingo e terça-feira, da semana passada, em toda a Italia em consequencia das represalias dos "fascistas" por motivo do attentado de que foi alvo o sr. Mussolini.

Assim, tambem — informa o correspondente daquelle jornal — centenas de casas e até mesmo grandes embarcações pertencentes aos opposicionistas do regimen "fascista", foram destruidas. Famílias inteiras viram-se, por isso, forçadas a abandonar as suas casas, sob ameaça de morte.

LUGANO, 8 (U. P.) — De toda a Italia chegam informações dizendo que recrudescer a luta entre "fascistas" e anti-"fascistas" devido ás represalias de que têm lançado não os partidarios do sr. Mussolini.

De Lucca comunicam que centenas de pessoas foram obrigadas a fugir da cidade, diante das ameaças de morte dos partidarios do "fascismo". O mesmo se deu em Padua. Todos os perseguidos estão se refugiando em Milão.

Entre as numerosas victimas dos "fascistas", na cidade de Naples, figuram o grande philosopho Benedetto Croce, o dramaturgo Roberto Bracco, o "leader" socialista Arthur Labriola, o "leader" comunista Bordiga e o jornalista Paulo Scarfoglio, que tiveram suas residencias destruidas pelos "fascistas" exaltados.

A bibliotheca de Benedetto Croce, umas das mais ricas da Italia, foi completamente destruida.

MEDIDAS RIGOROSISSIMAS PARA A MANUTENÇÃO DA ORDEM NA ITALIA

ROMA, 8 (U. P.) — Foram tomadas medidas rigorosissimas para a manutenção da ordem publica em toda a peninsula.

Entre essas medidas, uma se destaca, exigindo que todas as sociedades particulares, que desejarem realizar reuniões publicas, deverão enviar uma notificação ás autoridades, com antecedencia, pelo menos, de tres dias.

Estabeleceram tambem as medidas que ninguem poderá andar nas ruas com bengalas de castão de metal. Foi prohibido, igualmente, o uso de qualquer substancia pesada, que possa servir de arma.

Ordens as mais severas foram dadas tambem, para a prohibição da exposição de cartazes de propaganda do malthusianismo.

Dal "Estado de S. Paulo".

Monsignor Ascalesi, l'arrabbiato fascista che da tempo conosciamo, quello che si rappresenta Iddio col manganello in mano, nella sua orazione del giorno dei morti disse "che la divina provvidenza aveva salvato la vita del presidente Mussolini, ciò che era una dimostrazione che a S. E. era riservata una grande missione per il bene dell'Italia e forse di tutto il mondo".

Protesto, Monsignor Ascalesi manca di rispetto a Dio.

Se Dio ha affidata a Mussolini una missione da compiere non era necessario che si incomodasse a correre tante volte per salvarlo dal pericolo di attentato. Bastava che egli avesse impedito gli attentati.

Secondo la dottrina di mons. Ascalesi, Dio fa la figura di colui che appicca il fuoco alla casa o poi si affanna per spegnerlo.

Il veltro dantesco

In un articolo di fondo del *Popolo d'Italia* (un vecchio numero che ci è capitato fra le mani un illustre imolo, Leo Longanesi (son tutti leoni questi fascisti) fra un mucchio di corbellerie, scrive anche dei periodi, che per essere pubblicati sul foglio personale del duce, hanno un sapore pericoloso. Ascoltate se si può essere più incoerenti:

"L'utopia pacifista con affini sta spargendosi assieme a tutte le fiuciole massoniche, per lasciare il posto ad una antica realtà che fu sempre la nostra più fedele ispiratrice: la realtà della guerra. E questo è il passo maggiore che il fascismo abbia compiuto: l'essere riuscito a condurre gli italiani non solo ad accettare la guerra come mezzo di vita, ma anche ad amare il guerreggiare in sé stesso, è il più gran merito di Benito Mussolini e il punto principale attorno cui si aggirerà la nuova vita spirituale e materiale d'Italia.

Noi italiani ritorneremo in noi stessi, respireremo ancora l'aria che respirarono i nostri antichi, ma questa volta non saremo divisi nelle cento città: l'imperatore che Dante auspicava per gli italiani d'allora, è arrivato ed è della nostra razza; il secolo delle parole sta tramontando e già si annunzia il secolo delle cose.

Servi del cielo e partigiani dell'Italia saremo signori del mondo".

Ci rimettesce per i futuri studenti di liceo, che dovranno aggiungere alle tante personificazioni del "Veltro" dantesco Pulcinella e la più vera: Benito Mussolini. Ma se per sventura la diavola della guerra scuoterà "il bel paese" i fascisti si comporteranno tutti come Farinacci e il duce?

UN PATRIOTA DEL NUOVO REGIME

Nel maggio radioso del 1924 si sparse la notizia che il re di Italia aveva concesso di motu proprio la Gran Croce della Corona d'Italia a Camillo Castiglioni, ex suddito austriaco, di cui le cronache giudiziarie si sono occupate lungamente per un colossale disastro.

Dati i precedenti del Castiglioni, nessuno volle credere alla notizia. Ed allora un deputato di opposizione si rivolse alla Segreteria dell'Ordine della Corona d'Italia per avere la conferma. Ecco la risposta ricevuta:

"Onorevole deputato, in risposta alla sua richiesta mi prego informarla che il Signor Castiglioni Camillo, Presidente della Cassa Bancaria a Vienna, fu nominato cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia con R. Decreto del 20 aprile 1924."

Nessun dubbio. Era proprio il banchiere austriaco, già nemico acerrimo dell'Italia durante la guerra. Sulla fusoliera del velivolo di proprietà dell'asso austriaco Banfield, il bombardatore di Venezia, erano dipinte le lettere C. C. per ricordare il nome del costruttore e del donatore, Camillo Castiglioni per l'appunto, proprietario della fabbrica di aeroplani e di mitragliatrici che forniva il governo degli Asburgo.

Ebbene il Governo nazionale di Mussolini ha insignito di una delle massime onorificenze questo nemico acerrimo.

Ora il Gran Cordone Castiglioni è anche diventato fascista e grida col Duce e con Farinacci: "Noi che abbiamo salvato l'Italia ecc. ecc..."

STELLONCINI
BISETTIMANALI

Non ti è mai capitato, lettore, di udire un fascista, od anche semplicemente un filo a fare l'elogio delle benemerienze fasciste? L'avrai sempre ed imprevedibilmente visto mettere in prima linea la conquistata dignità all'estero, il credito, il rispetto e soprattutto il grande timore che il fascismo ha saputo incutere a tutti i governi stranieri.

— Non siamo più al tempo di ieri — esclamano — quando l'Italia non era tenuta in nessun conto. Oggi l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini è ricercata, ambita, accarezzata, rispettata e, quel che più vale, temuta.

A farlo apposta, però, i fatti si incaricano di smentire quotidianamente la leggenda fascista del rispetto e del timore. Dacché il fascismo è al governo la povera nostra patria ha subite più umiliazioni di quante non ne avesse subite dalla fondazione del Regno italico ad oggi.

Basterebbero le scuse che il governo fascista ha dovuto presentare alla Francia, per le monellate e pei delitti compiuti dalle bande fasciste contro la nazione vicina.

Da qualche mese in qua poi la cosa è diventata normale.

Tutti i giorni è una calata di calzoni che il governo di Mussolini deve fare innanzi ai rappresentanti della Repubblica. Per gli assalti di Trieste, per quelli di Livorno, per quelli di Genova, per quelli di Tripoli, per quelli di Ventimiglia...

Non è ancora finita l'una che già comincia l'altra. Si potrebbe dire, senza tema di smentita che il governo fascista vive coi calzoni in mano.

E' così, i nostri coloniali hanno quello che si meritano. Si allevano la serpe in seno e naturalmente devono al momento opportuno subirne i morsi.

Sparafucile deve in parte ciò che oggi è al Conte. E finché questi allentò i cordoni della borsa non fu avaro di elogi, di incensamenti, di salamecchi per Conte e per tutta la sua comitale famiglia. La piaggeria più servile faceva capolino in tutta la sua prosa. Un giorno regalò la corona comitale persino alla cagnolina di casa.

Venne però il rovescio della medaglia. Il Conte si stancò di farsi pelare. Il Contino andò più in là. Un giorno essendo di cattivo umore mandò al protesto una cambiale che Sparafucile considerava già passata al limbo ove tante altre stanno purificandosi dei loro peccati originali.

Si spalancarono le cateratte. Da quel momento lo stillicidio di tutte le malignità di cui Sparafucile è tanto fecondo si rovesciò contro il Conte antico protettore. Tanto più che un altro astro era sorto sull'orizzonte, questo di recente corona, travagliato dal bacillo esibitorio e dalla mania di aumentare le palle già numerose.

Sparafucile, così, da turibatore del Conte A è diventato di punto in bianco turibatore del Conte B colto specifico incarico di scalzare il Conte A.

Si guardi però bene il signor Conte B, neofito apostolo della fede dei rinnovatori che il suo giorno può essere più vicino di quanto non si crede. Tenga la borsa sempre ben aperta e non lasci che altro lo superi nel dare, soprattutto non si lasci passare mai per l'anticamera del cervello l'idea di protestare le cambiali in sofferenza, che altrimenti sperimenterà lui le ire di Sparafucile.

Da Aristotele in poi la logica non aveva più fatto un passo uguale a

quello che le ha fatto fare il fascismo.

Senti, lettore, che ragionamento: "Il regime fascista si proclama totalitario, ossia condizione essenziale per la vita della nazione.

"Ma se il regime fascista è condizione necessaria per la vita della nazione, ne viene come conseguenza logica che l'antifascismo deve essere considerato come un delitto di lesa patria".

Magnifico ragionamento che presenta utilità straordinarie e che può rendere segnalati servigi a tutti i partiti: al fascisti come agli antifascisti.

Eccone un esempio: "La lotta antifascista si proclama totalitaria, ossia indispensabile per la salvezza della nazione dalla tirannide fascista che la porta a rovina.

Ma se la lotta antifascista è condizione indispensabile per la salvezza della nazione, ne viene come conseguenza logica che il fascismo deve essere considerato come un delitto di lesa nazionalità".

Eccome un altro: "La lotta contro Mussolini si proclama santa ed indispensabile alla libertà italiana.

"Ma se la lotta contro Mussolini è santa ed indispensabile ne viene come logica conseguenza che Mussolini deve essere considerato come la più grave calamità per la Patria".

Eccome un terzo...

Un quarto, un quinto... potrei continuare all'infinito. Basta per tutti uno solo che serve magnificamente a mostrare la profondità della logica fascista:

"La logica fascista si proclama asinina, ossia condizione essenziale per l'esistenza di un assurdo quale è il fascismo.

"Ma se la logica fascista è logica asinina, ne viene come logica conseguenza che coloro i quali tale logica accettano si classificano in quella specie animale che vanta le più sviluppate orecchie e che come tale quindi deve essere trattata."

Tutto sta adunque nella premessa. Una volta che il fascismo si autoproclama totalitario tutto il resto va da sé.

Dove però la logica fascista arriva alle sue ultime conseguenze è nelle ultime deliberazioni prese circa la nomina dei prefetti in tutte le provincie che ne sono mancanti.

Il fascismo deve fascistizzare lo Stato — dissero, quindi tutte le cariche devono essere coperte da fascisti.

"Ora, il fascismo non ha gli uomini preparati per occupare tante cariche. Ciò però non deve impedire che i nuovi prefetti siano scelti fra i fascisti, anche se non hanno l'istruzione e la preparazione necessaria."

Il che significa: I nuovi prefetti potranno essere degli asini. Ma saranno sempre fascisti.

Ad un concorso per il posto di Segretario Comunale.

— Sapete leggere e scrivere?
— No. Ma sono fascista.
— Benissimo. Approvato a pieni voti.

Il capitano Sala, R. V. Console a Ribeirão Preto, ha pronunciato un discorso fascista in occasione dell'anniversario della Vittoria, che i giornali dicono entusiastico e vibrante.

Ho voluto leggere il discorso riprodotto dai giornali.

M'è parso piagnucoloso invece di vibrante; un'omelia, un episodio invece di un peana. La provvidenza divina occupa il primo posto ed è invocata dal principio alla fine. Pare che il fascismo sia dovuto alla carità della divina provvidenza.

Mesi addietro era corsa voce che un gruppo di anarchici italiani antifascisti meditavano di rubare le gioie di "Notre-Dame" per finanziare una spedizione antifascista.

Ora si dice che lo stesso volesse fare i cospiratori spagnuoli.

Che "Notre-Dame" sia diventata la patrona di tutti i ribelli?

ASTEROIDE.

DAL VERO
EROI

L'avvocato X. era stato neutralista: nell'animo lo era sempre, ma da quando lo avevano fatto partire per la fronte, fin dal maggio del '15, s'era comportato a dovere, senza riserve. E aveva guadagnato le spalline di ufficiale per merito di guerra, quantunque contro di lui, socialista, esistessero molte prevenzioni.

Prestava servizio in una batteria da montagna. Aveva di fronte, a cento metri, un reticolato difensivo e poi un bosco fitto, che coll'oscurità si animava di fiamme e di scoppi.

Una notte i suoi artiglieri arrestarono un soldato ch'era sul punto di passare al nemico. L'avevo, senz'armi, alzava le mani e pronunciava a bassa voce promesse di tradimento.

Lo acciuffarono sul reticolato. Fu condotto di fronte al tenente X. Era un giovanotone lercio e grosso, con un ghigno di brutto. Una grande cicatrice gli solcava la fronte, spaccava il sopracciglio destro e la guancia: al lume della candela appariva profonda. Vedendoli osservò il disertore gridò: «è un colpo di rasoi!»

Il tenente inoltrò il miserabile verso il Cammino di settore e poi, siccome veniva dal bosco un crepitio intenso di fucileria, raggiunse la sua posizione.

Parecchi anni più tardi l'avvocato X, divenne deputato socialista. Quando il fascismo cominciò, fu un di coloro verso cui si appuntò l'ira dei ricostruttori.

Una sera fu circondato da una cinquantina di fascisti che lo colpirono coi manganelli, lo gettarono a terra e ve lo tennero inchiodato a colpi di bastone e di calci.

Mentre egli giaceva immobile e senza difesa, una mazza manovrata da un fascista sabbatteva con regolarità strana sul suo capo ed una voce gridava ad ogni colpo: "Traditore, vigliacco!"

Era una voce che l'avvocato X. aveva già udito altre volte.

Ad un tratto, compiendo uno sforzo vivissimo, si voltò verso colui che manovrava la mazza implacabile: vide un volto di brutto, su cui una grande cicatrice si profilava tra la fronte, partiva il sopracciglio destro e la guancia. Era il disertore!

L'OMBRA.

OFFICINA MECHANICA
"SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO
E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES,
CLARA-BOLAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado - Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios - Fornece-se ornamentos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital com do interior.

ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S Ã O P A U L O

I PROCONSOLI DELL'IMPERO
CESARE MARIA DEVECCHI

Cesare Maria Devecchi prima del fascismo era un modesto avvocato di Torino, senza cause e senza clienti. La guerra ha dato di volta al suo cervello ed è ritornato dalla fronte con una megalomania sanguinaria che lo ha balzato di colpo nelle prime fila degli squadristi piemontesi.

Devecchi ha sempre creduto di avere una missione divina da compiere. Quella di salvare la Monarchia.

Per ciò fin dagli inizi del fascismo si è trovato in urto con Mussolini, che faceva il repubblicano e l'anarcoide.

Il dissidio è andato sempre più intensificandosi, anche perché Devecchi covava nel cuore l'ambizione di diventare il capo del fascismo.

Devecchi disprezza profondamente il Duce che chiama "cagone". Cesare Maria è un impasto di reazionario e di Don Chisciotte, condito con una forte dose di ferocia. Lo spettacolo del sangue gli dà alla testa come ai felini. Benito invece è un disordinato cerebrale, pieno di paura, pronto a svenire ad ogni piè sospinto. Ma per contro è calcolatore e vendicativo.

Dopo la marcia su Roma, il pensiero costante del "Duce" è stato quello di liberarsi di Devecchi, che mordeva il freno e minacciava di sciocinare da un momento all'altro il retroscena pietoso della "marcia" su Roma del Duce, fatta in "sleeping-car".

Benito Mussolini nominò Devecchi governatore della Somalia e lo fece creare conte di Valcison.

Devecchi partì di mala voglia, ripromettendosi di vegliare da lungi sui destini della monarchia.

DEVECCHI IN SOMALIA

Devecchi arrivò in Somalia con una caterva di bravi, onesta gente, usa al giuoco del pugnale e allo scoppio delle bombe a mano.

Devecchi non è uomo di mezze misure. Licenziò tutto l'antico personale della colonia e lo sostituì con persone del suo seguito, costituito dai più feroci squadristi che s'immortalarono colle gesta di Torino del dicembre 1922.

Egli è riuscito a farci odiare profondamente dagli indigeni, ai quali ha voluto imporre colla violenza la pratica fascista. Tutti a Mogadiscio devono salutarlo romanamente. In principio nessuno capiva questa trovata di Sua Eccellenza.

Credevano fosse uno scherzo. I somali, quando lo vedevano arrivare a cavallo d'una mula, bello bello sotto il sole cocente con un gran berrettone nero, fregiato del galloni di generalissimo della milizia, colla camicia nera costellata di decorazioni fantastiche, si guardavano negli occhi, come per interrogarsi: dobbiamo salutarlo o no? Perché quell'atto di allungare il braccio all'altezza della spalla e quel grido di alalà che deve accompagnare la mossa (così vuole Sua Eccellenza) non li persuadeva troppo. Ed il più delle volte il gesto del saluto rimaneva a mezzo.

Ma poi il Governatore si arrabbiò e allora piovvero le manganellate e anche le condanne alla galera. Gli indigeni ed anche i pochi europei della colonia non potevano credere ai loro occhi, non riuscivano a convincersi che in Sua Eccellenza albergasse tanto fiele.

In poco tempo tutte le conquiste ch'erano state compiute dai Governatori precedenti, con sacrifici indicibili, vennero annientate. In Somalia rimasero vive due cose sole: il terrore e la vendetta.

IL SOGNO IMPERIALE

Atterrita la Somalia, Devecchi ha cominciato a lanciare il suo sguardo al di là dei confini dell'occupazione italiana. La megalomania è il carattere essenziale dell'era fascista.

Devecchi pensa alla creazione di un grande impero etiopico, progetto fallito miseramente ad Adua.

Ma per Cesare Maria e per il fascismo non ci sono difficoltà. So Crispi non è riuscito a porre sul capo di Umberto la corona imperiale africana, egli Cesare Maria riuscirà: Vittorio Emanuele III sarà imperatore ed il suo devoto servo assumerà il titolo di vice-re.

Le intenzioni guerrafondaie di Devecchi hanno provocato un vivo fermento in Somalia.

Nei territori di Obbia, dei Migurini e di Nugal seguirono dei gravi fatti di sangue, feroci repressioni e guerriglie che costarono la vita a parecchi dei nostri.

Di tanto in tanto laconici comunicati parlano degli avvenimenti della Somalia. Da essi traspare la gravità della situazione, ma ben difficilmente si potrà conoscere la verità. La più severa censura è esercitata su tutte le notizie che vengono di colonia. Quello che è certo è che in Somalia siamo in assetto di guerra.

L'Africa millenaria attende impassibile il cozzo delle camicie nere. Dalle sue ambe, dalle sue dune, dalle sue valli deserte, s'alza ammonitore il ricordo di altri sogni imperiali crollati.

Auguriamoci che il destino preservi la gioventù d'Italia dalle tristi conseguenze della follia imperialistica del fascismo.

MENTOR.

União dos Trabalhadores
Graphicos

SEMANA DA BIBLIOTHECA
COMPANHEIROS!

Chamamos a vossa preciosa atenção para o seguinte:

Sendo desejo da actual Commissão Executiva, enriquecer a nossa "Bibliotheca Social" para tornala mais efficiente e desenvolvida, podendo desta forma tornar-se mais util á classe, e que, por meio do presente, tomamos a liberdade de solicitar dos vossos bons associados, que nos enviem um livro qualquer, o qual deverá ser entregue em nossa Secretaria na referida "semana": visto desejarmos publicar o nome dos ofertantes.

Aproveitamos a oportunidade, convidando-vos a comparecer em nossa Sede Social para assistir ás conferencias que se deverão realizar durante a semana da bibliotheca, que será de 17 a 20 de Novembro, ás 20 horas, onde se farão ouvir os seguintes oradores:

Ma 17, o valor da União e os resultados praticos da propaganda, pelo nosso companheiro Amadeu F. Fidalge.

Dia 18, brilhante conferencia pelo distincto homem de letras Dr. A. Góes Nobre, que dissertará sobre o valor da "Bibliotheca e Instrução".

Dia 19, conferencia pelo distincto advogado Dr. Alvino de Lima, sobre "Moral e Hygiene".

Dia 20, conferencia pelo distincto advogado Dr. J. Continho, que falará sobre o "Direito de Grève".

Companheiros! sendo esta semana exclusivamente dedicada á nossa Bibliotheca, é com o maximo empenho que solicitamos o vosso comparecimento, vindo ouvir as brilhantes conferencias, e demonstrar desta forma o quanto é querida a nossa U. T. O.

NINGUEM FALTE!

A COMMISSÃO EXECUTIVA.

Fascismo e Monarchia

(CONTINUAZIONE E FINE)

LA COSTITUZIONE VIOLATA

Le riferite parole non rappresentano soltanto il pensiero di Agostino Bertani; ma — come giustamente avvertiva "Il Mondo", che venne per questo sequestrato — "rappresentano altresì" il pensiero comune a tutta la democrazia ed a tutta l'ortodossia costituzionale".

I costituzionali italiani credono di poter riconoscere, del resto, che la monarchia del Savoia non ha mai infirmato nella sostanza il rispetto da essa giurato alla Costituzione, anche se qualche volta parve non esserle scrupolosamente fedele, fino al momento della "marcia su Roma" compiuta dai fascisti armati alla fine dell'ottobre 1922.

In tale circostanza, il re intervenne compiendo un atto fondamentalmente anticostituzionale, gravido di enormi conseguenze: di fronte al moto fascista, il governo in carica, costituzionalmente responsabile, aveva deliberato la proclamazione dello Stato d'Assedio. Tale deliberazione veniva presa la sera del 27 ottobre 1922 dal Consiglio dei Ministri col consenso — alcuni anzi assicurano, dietro suggerimento — del re. La mattina del 28 il governo promulgava il decreto che — applicato seriamente — avrebbe fatto fallire il tentativo fascista. Ma quando il capo del governo si recò dal re per la firma che riteneva ormai soltanto una semplice formalità, il re non volle firmare.

Che cosa era successo nella notte dal 27 al 28 ottobre, per far mutare così radicalmente il pensiero del sovrano? Non è qui il caso di raccontarlo. (Lo racconteremo noi — che non abbiamo le ragioni di ritugno del nostro collaboratore — quando celebriamo, fra qualche settimana, la "marcia su Roma") Ci basti invece di stabilire che il re Vittorio Emanuele III, la mattina del 28 ottobre 1922, compiva una sostanziale violazione della Costituzione giurata, non opponendosi ad una fazione armata d'impadronirsi con la violenza del potere politico.

Si noti che di questo suo incostituzionale intervento, il re Vittorio Emanuele III si è pubblicamente vantato in una lettera diretta a De Vecchi, nei primi mesi del '23. Non resta quindi dubbio sull'autenticità del fatto.

Se è tentato di dare a questo una specie di sanatoria, argomentando che una resistenza governativa al moto fascista avrebbe potuto condurre alla guerra civile. Ma è risaputo che le forze e la volontà combattiva del fascismo erano assai scarse, tanto che bastò l'annuncio dello stato d'assedio, perché la mattina del 28 ottobre '22 sparissero in molte località i rivoltosi fascisti, salvo a ricomparire — più che mai balzando — nel pomeriggio, quando ebbero la certezza di poter vincere senza sforzo un nemico che rinunziava a combattere.

L'attuale capo di Stato Maggiore, generale Badoglio, garantiva di sbandare in poche ore, con un solo reggimento di fanteria, i sei o settemila fascisti disorganizzati e pieni di smarrimento che s'accampavano a Monterotondo.

D'altra parte si osserva che se la minaccia di guerra civile dovesse bastare a consigliare ad un governo di rinunziare alla tutela della legge, la nazione sarebbe in permanenza alla mercé di qualsiasi esigua minoranza faziosa capace di armare poche migliaia di uomini.

Comunque è ben certo che senza l'intervento anticostituzionale del re i fascisti non avrebbero potuto giungere a Roma, nell'ottobre del '22, né impadronirsi del potere.

NON ESISTE PIU' PATTO

Dopo aver messo in luce questo punto iniziale ed essenziale, tralasciamo di enumerare le molteplici altre violazioni costituzionali cui il re ha apposto la firma. Basta guardare a quel che è ridotto oggi lo Statuto nel regno d'Italia: Tutti sanno che la libertà di stampa, la libertà di riunione, la libertà di associazione, sono soppresse in Italia; che il potere legislativo è ridotto ad una farsa; che l'immovibilità e l'indipendenza della magistratura sono state completamente annullate dalle leggi del governo fascista, con tanto di firma regia.

Il patto che legò nel 1848 il popolo del regno sardo alla Casa Savoia — e successivamente nel '59, nel '60 e nel '70 e popoli delle varie regioni italiane — mediante i plebisciti — è dunque oggi rotto dalla faziosa violenza fascista con la cooperazione del re. I grandi principi che Cavour affermava intangibili e sacri, sotto pena di spargimento, sono calpestati ed irrisi.

Si comprende il turbamento dei monarchici fedeli e sinceri, che — servendo la Monarchia di Savoia — pensavano di servire un elemento indispensabile alla libertà civile dell'Italia, presupposto necessario alla sua unità nazionale.

FORMA E SOSTANZA

Il re, sollecitato da essi, si è rifugiato nel rispetto formale della costituzione: rispondo che non poteva costituzionalmente intervenire il 28 ottobre 1922 presso il governo allora in carica, che pure aveva la maggioranza nel parlamento. E d'altronde è ridicolo attribuire un valore costituzionale alla maggioranza parlamentare, quando si sa con quali mezzi — non solo anticostituzionali, ma delittuosi — questa maggioranza è stata eletta.

Come per tutte le cose, il rispetto della Costituzione può essere sostanziale o formale. Meglio se è, al tempo stesso rispetto della sostanza e della forma. Ma quando l'una delle due deve essere per necessità la cosa sacrificata, chi sacrifica la sostanza alla forma, aggiunge l'ipocrisia alla mancanza di fede verso il giuramento prestato.

Oggi, poiché la Costituzione è messa in causa, non sono più soltanto i repubblicani professanti a dirlo; ma debbono riconoscerlo gli stessi monarchici costituzionali.

Fino alla fine del 1924, il popolo italiano dimostrava ancora di riguardare il re come il possibile rivendicatore delle sue libertà costituzionali, acclamandolo con fervore, per vendicarsi di non poter fischiare Mussolini. Ormai, però, anche questa illusione è caduta, ed ecco che l'anno scorso a Milano gli operai delle grandi officine accolsero il re, sospendendo il lavoro in segno di protesta al grido di "Viva la Libertà!". A Firenze durante l'ultima visita regale il popolo dimostrò la più glaciale indifferenza, e a Roma il re passa ormai per le strade fra il più significativo silenzio.

Siamo dunque già nella fase della sfiducia ostile, e i monarchici costituzionali sinceri non possono non riconoscere che sono ostilità e sfiducia ben meritate.

Sarebbe strano che, proprio in questo momento, si riaccostassero alla monarchia coloro che non furono mai monarchici convinti, per un preteso raffinemento di macchiavellismo che sarebbe a mio avviso profondamente immorale e grossolanamente ingenuo.

ALCESTE DE AMBRIS

PICCOLA POSTA

ANTONIO BELLO — Porto Alegre — Ricevuto. Grazie. Spedimmo lei.

ENRICO GHERADI — Porto Alegre — Ricevuto. Grazie. Già prendemmo nota di tutto.

Sottoscrizione Pró Difesa

Un gruppo di antifascisti in occasione di una biederata offerta all'amico Frola nel Bar Marsilia Sorcinelli e Filho. 15\$100

- Per una biederata in onore dell'amico Avv. Frola. 20\$000
- Con Friscioti 1\$000
- In omaggio a Frola 2\$000
- Olivieri, per non aver partecipato alla colazione 10\$000
- Fra amici solidali con Frola e con la sua lettera al signor Montagna 34\$500
- Salutando l'Avv. Frola 5\$000
- Un amico della Difesa a mezzo Cimatti 50\$000
- Porto Alegre Antonio Bello, salutando cordialmente Frola e gli amici della Difesa 5\$000
- Sergio Boraldi, salutando l'Avv. Frola 2\$000
- Fra amici a mezzo Vincenzo 2\$000
- SANTOS
- Salutando in "Ego sum" tutti i valorosi della "Difesa":
- Il solito anonimo 30\$000
- G. Solazzini 10\$000
- Ragni Nello 5\$000
- Arturo Cosetti 5\$000
- "Ego sum" ringraziando 10\$000

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. #1. oculare. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, serofila, tubercolosi locale, malattia della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinistre, della sclerite, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acno, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

POÇOS DE CALDAS

Tutti qui in Poços aspettavano con ansietà il numero della "Difesa" di domenica scorsa col quale l'On. Frola avrebbe assunto la direzione del giornale, per cui appena la "Difesa" ci pervenne, andò letteralmente a ruba.

La soddisfazione fu unanime e quel che più ci convince della bontà della nostra causa, si è la constatazione che italiani e brasiliani sono concordi nel giudicare il fenomeno fascista come un pericolo, non solo per l'Italia, ma per l'intera umanità.

Il fascismo ha pure avuto la virtù di riunire in un blocco solo elementi dalle idee politiche più disparate, per cui qui non si parla più di partiti, ma di antifascismo, dando ognuno di noi alla causa della libertà le sue migliori energie.

Il giorno 13 corrente avrà luogo una festa "Pro Difesa" nella sede del Partito Repubblicano.

Del Comitato fanno parte come Presidente il Dr. Juarez Lopes ed i signori Cav. Gerloni, Trento Tagliaterra, Ivo Sandry, Romolo Tenato, Angelo Vinzotto, Ugo Scalabrino, Joaquim Pereira, André Fortunato e Fosco Pardini.

Il programma è il seguente: Parole di occasione; Tombola con ricchi premi; Recitativi e canto; Ballo.

Sarebbe nostro vivo desiderio che il Conte Frola partecipasse alla Festa e ci tenesse qui una delle sue smaglianti conferenze per cui vi preghiamo di partecipargli il nostro invito.

Qui in Poços gli antifascisti costituiscono la totalità della popolazione.

E noi di ciò siamo lieti perché abbiamo visto i nostri sforzi coronati dal migliore successo.

Vi terremo informati dell'esito della Festa.

GALLO

CHIRURGIO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 5 horas

LOUIS

PEDEICURE

CASA HUSSON

RUA S. BENTO, 24 B

1337 CENTRAL

RESIDENCIA

2365 CENTRAL

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Consertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arheostato, Compensadores, Ferros de Engonmar e qualquer outro aparelho Electrico

ULIVIERO LOBBA

RUA MANOEL GENTRA,

10 (Mooca)

— SÃO PAULO —

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO GARMO N. 71

Teleph.: Central, 4885

— S. PAULO —

ALFAIATARIA

"Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente à sua — arte —

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

— :: —

PREÇOS MODICOS

Teleph. Braz, 1238

AVENIDA

CELSO GARCIA

N. 401

SÃO PAULO

— S. PAULO —

Irmãos Romaro

Officina de pintura e lapidação

CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO

RUA 21 DE ABRIL N. 272

Telephone Braz, 2770

S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI

MEDICO

Consultorio PRAÇA DA SE', 94

(SALAS 3 e 4) — A'S 3 HORAS DA TARDE

— S. PAULO —

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali.

Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

Tinturaria Artistica

Lava-se e tingese com productos químicos qualquer fazenda, compram-se e vendem-se roupas usadas e promptam-se roupas para luto em 24 horas.

FAZ-SE QUALQUER CONCERTO DE ALFAIATE

F. MEROLA

Telephone, 5492 Cidade Rua Cel. Xavier de Toledo, 31

— S. PAULO —

Depois de 60 dias, não procurando a roupa, perde-se o direito a mesma.

Caixa Postal, 1609

Phone: Cent. 1895

Endereço telegraphico

"GENNARI" — S. PAULO

Pompilio Gennari

Representações - Consignações e Conta propria

Ladeira Dr. Falcão, 17

SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373 Casa Filial: Rua S. Caetano, 104 - Tel. Braz, 711

S. PAULO